

Le Balene Coplicarono Ancora

# “Lavoro nero? No, grazie.”

Dichiarazione autentica di Fama, hostess McDonald's

## Mica facile la vita, per una sposina africana.

Ricordo ancora il mio arrivo a Linate: un caldo pungente, una nebbia fitta fitta, un po' di paura. Ero una sposina di 19 anni, spaventata e molto timida, arrivata in Italia per amore di mio marito. Avevo lasciato per la prima volta la famiglia a Dakar, dove frequentavo il liceo scientifico.

## Dopo tanti lavori in nero, finalmente un contratto nero su bianco.

La vita è dura per un'immigrata, ma non sono stata con le mani in mano. Ho studiato italiano (conoscevo già inglese, francese e un po' di arabo). Ho fatto un corso d'informatica e uno di sartoria. Ma trovavo

solo lavori e lavoretti in nero, per di più sottopagati. Poi, il Caso: un giorno entro in un McDonald's per comprare un gelato ad Ahmadou, il mio bimbo.



Chiacchierando



con la hostess le chiedo se per caso hanno bisogno di personale. Nel giro di due settimane sono assunta con un contratto in piena regola. Finalmente un lavoro vero.

## Quando un sorriso è una conquista.

Il mio primo giorno di lavoro da McDonald's? Un disastro. Ero timida, impacciata. E poi non riuscivo proprio a sorridere, perché ho sempre avuto il complesso dei denti. Mary, la direttrice del ristorante, mi ha aiutato ad acquistare fiducia in me stessa: tanto che alla fine, con molta fatica, ho imparato anche a sorridere. Una vera conquista.



## Il razzismo, questo conosciuto.

Inutile nascondere: il razzismo esiste, in Italia come nel resto del mondo. Sono stata fatta oggetto di certe occhiate o di certi "tu" di sottile disprezzo che solo chi ha la pelle scura può capire. L'ho sempre trovato ingiusto e offensivo. Mi ha sorpreso scoprire, fin dal corso di formazione, quanto rilievo sia dato invece in McDonald's all'importanza di combattere qualsiasi discriminazione di sesso, razza o religione.



## I bambini, che passione.



Io adoro i bambini, e loro mi adorano: non li spaventa la mia pelle nera. Può esserci stato lo sguardo preoccupato di qualche genitore, ma dei bambini mai. Penso proprio che noi grandi dovremmo imparare da loro.



## Quanto guadagno? Mica male, per quattro ore al giorno.

Mi piace lavorare da McDonald's. Ho conosciuto nuovi amici, finalmente ho un contratto in regola e guadagno dai 500 ai 600 euro al mese, più naturalmente le ferie e i contributi di legge. Non male per 4 ore al giorno, sei giorni la settimana, no?



## Quant'è importante lavorare con serenità!

Certo, il lavoro non è una passeggiata: ci sono sempre un sacco di cose da fare. Però in compagnia si ride, si scherza, si allevia la routine e si impara. Il rapporto con i colleghi è ottimo: nelle pause ci sediamo nella crew room - la nostra saletta riservata, con gli armadietti e il televisore - a chiacchierare e rilassarci un po'. Sono nate delle belle amicizie.



## Mio figlio, mio marito e un pizzico di poesia.

Noi mamme africane siamo un po' chioche, come le mamme italiane. Tra casa, lavoro, marito e figlio non mi rimane tanto tempo libero, ma appena posso mi dedico alla lettura: anzitutto le poesie di Léopold Sédar Senghor, il cantore della *Négritude*, e quelle di Jacques Prévert. Poi, siccome sono una romanticona, i romanzi d'amore francesi.



## Nel mio futuro? Chissà. Forse un asilo a Dakar.

Il mio sogno? Tornare a Dakar con il marito e il figlio, riunire la famiglia. Mi piacerebbe lavorare coi bambini: magari aprire un asilo. Per ora sembra impossibile, ma la mia vita è già cambiata radicalmente una volta. Perché non dovrebbe succedere ancora?



ph. Adrian Hamilton

# M c D O N A L D ' S . C H I A L T R I ?